

dinariamente i due consigli, a nome del generale e dell'ambasciatore, nella stessa casa di quest'ultimo, ch'erasi concertato con Faypoult, allora commissario francese a Roma, ma inviato di nuovo a Milano per riordinar le finanze.

Ai membri del consiglio, che non giungevano che alla metà del numero, avendo aderito all'invito soli centodieci rappresentanti, si presentarono le basi di un nuovo Codice costituzionale, per cui aumentavasi il potere dei direttori cisalpini. Si fissò ad undici il numero dei dipartimenti, e a centoventi quello dei rappresentanti del popolo. Ormai le elezioni doveano essere meno vicine.

In quell'assemblea i progetti proposti, tendenti a dare alla costituzione cisalpina una forma più aristocratica, trovarono apertissimi oppositori, che allegavano soprattutto non dover l'indipendenza della repubblica essere il risultamento delle proposte riforme. Un deputato, il veneziano Polfranceschi, domandava la convocazione di una Convenzione nazionale: la discussione sostenuta con estremo calore si protrasse sino alle 5 del mattino, e tuttavia si separarono i legislatori senza aver presa nessuna determinazione.

Alla domane 31 si raccolsero di nuovo i due Consigli al mezzogiorno. Non vennero ammessi che i deputati muniti di carte sottoscritte da Brune e da Trouvé. Questi, conformemente al suo mandato, inviò al corpo legislativo la costituzione in un alle leggi organiche, una delle quali poneva sotto la sorveglianza dei direttori cisalpini i club e gli scritti periodici.

Come capi di quella primaria autorità repubblicana si conservarono Adelasio, Alessandri e Lamberti, e si sostituirono a Savoldi e a Testi, Luosi ministro della giustizia e Soprausi, che dopo aver avuto il ministero della polizia era stato nominato all'ambasciata in Elvezia.

In base dell'imposta riforma, non v'ebbe che pochi arresti, nè rimase turbata la tranquillità pubblica. Soltanto si portarono via alcuni fogli di due giornalisti eccessivamente rivoluzionarii, Gioja compilatore del *Censore*, e il piemontese Ranza, e vennero anche esiliati dalla Cisalpina.

Nel momento in cui il direttorio francese sanzionava l'adozione delle misure cui avea cominciato a prescrivere, molto temeva dell'esecuzione di un piano ch'era a sua co-